

*Mark Peña*

## **Il Signore è diventato la mia giustizia**

Sono nato in un paese a nord di Burgos chiamato Villamediana de Lomas, in Spagna. Siccome volevo essere missionario, decisi di entrare nel noviziato di un ordine religioso e diventare prete. Iniziai il noviziato il 24 luglio 1949. Dopo un anno e un giorno dovemmo promettere a Dio, dinanzi alla comunità raccolta, di osservare per un anno i voti di castità, povertà e obbedienza. Con tale cerimonia diventammo ufficialmente membri della congregazione degli “Oblati Missionari di Maria Immacolata.” Dopo di ciò, ci trasferimmo a Madrid nel seminario maggiore che gli “Oblati” hanno a Pozuelo de Alarcon, dove studiammo filosofia per due anni e teologia per quattro anni per essere poi ordinati preti.

Dopo tre anni, dovemmo fare i voti definitivi di castità, povertà e obbedienza. Prima di arrivare all’ordinazione, lo studente deve fare una lunga trafila e ricevere gradualmente prima i cosiddetti “Ordini Minori” e poi gli “Ordini Maggiori”. Si comincia con la tonsura, durante il primo anno di teologia; seguono poi gli altri “Ordini”.

Il 17 marzo 1956, nella chiesa del seminario a Madrid, fui ordinato sacerdote, assieme a 4 miei compagni di classe, dal vescovo di Madrid – Alcalà, il Dottor Eyjo Garay, Patriarca delle Indie Orientali.

### **La mia prima messa e una grande celebrazione**

Celebrai la mia prima messa nella chiesa delle “Religiose di San Josè de Cluny”, a Pozuelo de Alarcon, il giorno seguente, di domenica. Emozionato com’ero e tutto preso dalla solennità dell’evento, ero preoccupato perché tutto andasse bene ed eseguiessi alla perfezione tutti i riti prescritti. Ma ora devo dirlo con forza che quello che nella chiesa cattolica è considerato il più grande atto di adorazione, è invece una specie di commedia quotidiana – una commedia seria, certamente, ma sempre una commedia.

La prima messa che celebrai nel mio paese natale, all presenza di tutta la mia famiglia, fu umanamente grandiosa ed un onore per quel paese così piccolo. Ognuno visse due giorni di intensa emozione. Fu anche indetta una “Fiesta” in mio onore, l’8 e il 9 luglio 1956. C’erano

i fuochi d'artificio, musica, fiori, giochi, gioia ovunque. Ero il primo prete del paese e perciò tutti ne erano orgogliosi.

Cominciai ad esercitare il mio "ministero" come professore di letteratura spagnola, latina e francese e musica. La mia attività preferita, tuttavia, era la preparazione della predica per la messa delle 11.00 nella nostra chiesa.

### **Prete ausiliario**

Quando il patriarca provinciale seppe del mio desiderio di essere missionario, mi inviò, assieme ad un altro anziano oblati, come prete ausiliario in una parrocchia povera e miserabile, della città di Badajoz. Il 14 novembre 1958 giunsi nella parrocchia di "Nostra Signora dell'Assunzione" a Badajoz, composta dalla gente di un quartiere periferico di circa 9000 persone, che versava in una grande miseria spirituale e materiale. Per tre anni lavorai in quella parrocchia tra la gioia e la soddisfazione di tutta quella gente. Essi erano orgogliosi di me ed io li amavo e cercavo di guadagnare con ogni mezzo la loro completa fiducia.



Tuttavia, sentivo sempre più il peso dei miei peccati e capii che né la confessione, com'è intesa nella chiesa cattolica, né altre pratiche religiose potevano assicurarmi il perdono dei miei peccati da parte di Dio. La messa e altre cerimonie non avevano più alcun senso per me. Come John Knox, l'ex prete cattolico che divenne il riformatore della Scozia, anch'io potevo dire oramai: "la messa è una bestemmia." Decisi così di lasciare il sacerdozio, di trovare un lavoro e godermi la vita.

### **Gli evangelici – tipi strani?**

Intanto, però, ebbi occasione di entrare in contatto con un pastore evangelico di Madrid, Alberto Arajo Fernandez. Non lo conosco,

ma mi era stato detto che era un uomo saggio ed uno zelante credente. Il primo incontro che ebbi con lui fu semplice e cordiale. E pensare che la maggior parte dei cattolici, almeno in Spagna, pensa che i pastori evangelici siano come insetti rari! Mi lasciò esporre il mio problema e con una saggezza ed un amore a me sconosciuti, mi consigliò ed incoraggiò a leggere assiduamente il Nuovo Testamento. Ci mantenemmo costantemente in contatto.

Nel febbraio del 1962 decisi di fare il grande passo, cioè di lasciare il sacerdozio. Non potevo andare avanti lì dove c'era solo un freddo ritualismo, come sta scritto: ***“Aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza”*** (2Timoteo 3:5).

Scrissi quindi ad Alberto Arajo chiedendogli di trovare un posto dove nascondermi. Mandai una lettera anche ad un altro pastore di Bilbao, Juan Eizaguirre, chiedendogli lo stesso, perché appena possibile avrei lasciato il sacerdozio.

## **Il Signore è la nostra giustizia**

Il mio superiore avrebbe voluto che predicassi durante la commemorazione delle “apparizioni” di Maria a Fatima. Scelsi proprio quella data per lasciare il sacerdozio e la congregazione religiosa di cui facevo ancora ufficialmente parte. Giunsi a Madrid l'8 maggio 1962. Presi l'aereo delle 3,30 per l'Olanda in modo da lasciare la Spagna prima che il mio superiore sapesse della mia diserzione e mi facesse bloccare dalla polizia alla frontiera.

A quell'epoca, comunque, non sapevo ancora niente della salvezza secondo la Bibbia. In Olanda, però, vissi con una famiglia evangelica. Leggevano la Bibbia assieme e pregavano prima dei pasti. Mi raccomandarono al Dott. Hegger, che è un'ex prete convertito e direttore di un centro evangelico che aiuta i preti che vogliono lasciare la chiesa cattolica. Si chiama “Sulla strada Diritta”, con riferimento alla conversione di Saulo (Atti 9:11). Il Dott. Hegger mi diede vari consigli e rispose a molti miei interrogativi dottrinali in base alla Parola di Dio.

Poco tempo dopo, tornai in Spagna attraverso il Portogallo (per sicurezza) per visitare mia madre, che era malata e si preoccupava per me. Il Signore fece sì che potessi vivere tranquillamente con la mia famiglia per un mese, durante il quale mia madre migliorò notevolmente. Al ritorno, in treno, me ne stavo nel mio scompartimento a leggere la Bibbia e a lodare il Signore. Mentre ero in quell'atteggiamento di

lode, mi trovai dinanzi ad alcuni passi biblici che mettevano l'accento sul fatto che Gesù Cristo è il Salvatore, l'Unico Salvatore, Colui che ha offerto un unico perfetto sacrificio una volta per sempre a Dio Padre; che aveva portato sulla croce i miei peccati.

Lì sulla croce è diventato il mio sostituto, il portatore dei miei peccati, che in cambio mi ha dato la Sua giustizia e ha perdonato tutti i miei peccati, se solo ripongo la mia fiducia in Lui con tutto il mio cuore. In quel momento feci proprio così. Consacrai a Lui la mia vita, accettandoLo come mio Signore e Salvatore. Le parole di Dio si adempirono nel mio cuore e nella mia vita: ***“Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome”*** (Atti 10:43). I miei peccati sono stati perdonati; sono salvato; il cielo è la mia patria; Cristo è mio ed io sono Suo per sempre.

### **La mia preghiera per i cattolici**

Ritornai in Olanda, da dove mi misi in contatto con il “Centro della Conversione”, che si trova ad Havertown, Pennsylvania. Stati Uniti, chiedendo ai responsabili se ci fosse la possibilità di andare in America e studiare la Parola di Dio. Il Signore fece sì che, dopo qualche difficoltà, io potessi giungere in America, via Canada, nel settembre del 1963. Cominciai così i miei studi nell’“Istituto Teologico della Fede”, ma seguii anche alcuni corsi presso la “Temple University” per prendermi un diploma in letteratura Spagnola.

Come il cuore dell’apostolo Paolo desiderava la salvezza di Israele, così anch’io prego per i miei amati cattolici:

***“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati. IO rendo loro testimonianza infatti che hanno zelo per Dio, ma zelo senza conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio; poiché Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono”*** (Romani 10:1-4).

---

Marco Peña è nato in Spagna. Ha vissuto la sua “seconda nascita”, la rinascita biblica, in Olanda. Il suo ultimo campo di lavoro prima di ritirarsi in pensione è stato a Chicago, Illinois, USA, dove ha servito una congregazione evangelica come pastore.